



ZEN ZERO

Agnès Trincal & Caroline Locardi
presentano

IL COMPLEANNO

(DAVID'S BIRTHDAY)

Regia di
Marco Filiberti

con
Alessandro Gassman
Maria de Medeiros
Massimo Poggio
Michela Cescon
Christo Jivkov

per la prima volta sullo schermo **Thyago Alves**

e con la partecipazione straordinaria di **Piera Degli Esposti**

una **produzione ZEN ZERO**
con la partecipazione degli **Ateliers d'écriture Evian éQuinoxe 2007**
al Royal Evian Resort
con il supporto di **Marche Film Commission e Regione Marche**
con la collaborazione della **Fondazione Pergolesi Spontini**

Italia 2009 • Colore • 35 mm • Durata: 106' • 1:1,85 • Dolby SRD 5.1

Alla 66. Mostra

Proiezione stampa: lunedì 7 settembre , ore 19.45, SALA PASINETTI

Proiezione ufficiale: martedì 8 settembre, ore 11, SALA GRANDE

Conferenza stampa ufficiale: martedì 8 settembre, ore 15.00

(Sala Conferenze Stampa al 3° piano del Palazzo del Casinò)

Repliche:

mercoledì 9 Settembre ore 19:45 SALA VOLPI

giovedì 10 Settembre ore 19:00 GIORGIONE

Ufficio Stampa Italia: Studio Morabito

Telefono: +39 06 57300825/Fax +39 06 57300155

info@mimmomorabito.it; www.mimmomorabito.it

Dal 31 agosto:

via Sandro Gallo, 115 – 30126 Lido di Venezia

telefono: +39 041 5265205/mobile: +39 334 6678927/fax: +39 041 5261081

Mimmo Morabito, Rosa Ardia, Monica Broggio

Ufficio Stampa Internazionale:

Claudia Tomassini + associates, International Film Publicity

[cell: +39 334 30 75 056/](tel:+393343075056) [email: claudia@claudiatomassini.com,](mailto:claudia@claudiatomassini.com)

www.claudiatomassini.com

I materiali per la stampa sono disponibili sul sito:

www.mimmomorabito.it

Produzione: ZEN ZERO S.r.l. – Agnès Trincal e Caroline Locardi

via Mariana Dionigi, 17 - 00193 Roma

info@zenzerofilms.com

Al Lido: Domenico Ponziano - cell : +39 347 52 26 213

CAST & CREDITI

Diego: **Alessandro Gassman**

Francesca: **Maria de Medeiros**

Matteo: **Massimo Poggio**

Shary: **Michela Cescon**

Leonard: **Christo Jivkov**

Giuliana: **Piera Degli Esposti**

David: **Thyago Alves**

e con

Flaminia: **Eleonora Mazzoni**

Massimo: **Paolo Giovannucci**

Aurora: **Maria Luisa De Crescenzo**

Vanessa: **Federica Sbrenna**

Chicca: **Marianna De Rossi**

Orazio: **Daniele De Angelis**

Lucio: **Marco Roscini**

Fabio: **Marco Casu**

| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---|
| Regia: | Marco Filiberti | 2003 Poco Più di un Anno Fa (<i>Berlinale Panorama 2003</i>) |
| Sceneggiatura: | Marco Filiberti | 2003 Poco Più di un Anno Fa (<i>Berlinale Panorama 2003</i>) |
| Dir. della fotografia: | Roberta Allegrini | 2009 <i>Viola di Mare -DoP-</i> (<i>Donatella Maiorca</i>) 2007 <i>La Masseria delle Allodole-Operator-</i> (<i>Taviani</i>) 2001 <i>La Stanza del Figlio-Operator-</i> (<i>Nanni Moretti</i>) |
| Montaggio: | Valentina Girono | 2007 <i>Cardiofitness</i> (<i>Barbara Frandino</i>) 2003 <i>Poco Più di un Anno Fa</i> (<i>Marco Filiberti</i>) 2000 <i>Almost Blue</i> (<i>Alex Infascelli</i>) |
| Suono: | Marco Grillo | 2008 <i>Un Giorno Perfetto</i> (<i>Ferzan Ozpetek</i>) 2005 <i>Cuore Sacro</i> (<i>Ferzan Ozpetek</i>) 2003 <i>La Finestra di Fronte</i> (<i>Ferzan Ozpetek</i>) 2001 <i>Le Fate Ignoranti</i> (<i>Ferzan Ozpetek</i>) |
| Organizzazione: | Gianluca Leurini | 2008 <i>Un Giorno Perfetto</i> (<i>Ferzan Ozpetek</i>) 2008 <i>Caos Calmo</i> (<i>Antonello Grimaldi</i>) 2007 <i>Seta</i> (<i>François Girard</i>) 2005 <i>Melissa P.</i> (<i>Luca Guadagnino</i>) |
| Scenografia: | Livia Borgognoni | 2003 <i>Poco Più di un Anno Fa</i> (<i>Marco Filiberti</i>) 1995 <i>Othello</i> (<i>Oliver Parker</i>) 1993 <i>Il Grande Cocomero</i> (<i>Francesca Archibugi</i>) <i>con l'eccezionale collaborazione del Maestro Ezio Frigerio per le scenografie dell' opera Tristano e Isotta</i> |
| Aiuto regia: | Luigi Spoletini | 2007 <i>Seta</i> (<i>François Girard</i>) 2004 <i>Ocean's Twelve</i> (<i>Steven Soderbergh</i>) 2002 <i>Pinocchio</i> (<i>Roberto Benigni</i>) |
| Costumi: | Eva Coen | 2008 <i>Il Mattino Ha l'Oro in Bocca</i> (<i>F. Patierno</i>) 2007 <i>Notturmo Bus</i> (<i>Davide Marengo</i>) 2003 <i>Poco Più di un Anno Fa</i> (<i>Marco Filiberti</i>) 2002 <i>Respiro</i> (<i>Emanuele Crialese</i>) |
| Trucco: | Ermano Spera | 2005 <i>Cuore Sacro</i> (<i>Ferzan Ozpetek</i>) 2002 <i>Respiro</i> (<i>Emanuele Crialese</i>) 2001 <i>Le Fate Ignoranti</i> (<i>Ferzan Ozpetek</i>) |
| Mont. del suono: | Marco Benevento | 2008 <i>Quo Vadis, Baby</i> (<i>serie tv</i>) (<i>Guido Chiesa</i>) |
| Effetti speciali: | Paola Trisoglio VISUALOGIE | 2009 <i>Vincere</i> (<i>Marco Bellocchio</i>) 2009 <i>Fortapàsc</i> (<i>Marco Risi</i>) 2008 <i>Sanguepazzo</i> (<i>Marco Tullio Giordana</i>) 2008 <i>Sonetàula</i> (<i>Salvatore Mereu</i>) |
| Musica originale: | Andrea Chenna | <i>colonna sonora originale prodotta da</i> WARNER CHAPPELL MUSIC ITALIANA S.r.l. |
| Prodotto da | Agnès Trincal e Caroline Locardi | |

LA TRAMA

Un gruppo di amici affitta una magnifica casa sulla spiaggia per passare insieme l'estate.

L'arrivo improvviso di David, figlio di Shary e Diego, scatena una tensione crescente che sembra travolgere tutti e in particolare Matteo, un affermato psicanalista, sposato con Francesca. Leonard, l'enigmatico e solitario zio del ragazzo, sembra intuire le cause del disagio, nascoste sotto uno strato sempre più spesso di omertà e ipocrisia. La vacanza segnerà indelebilmente il destino dei personaggi e svelerà il senso delle loro esistenze.

LA STORIA

Due coppie di amici, Matteo e Francesca, Diego e Shary, assistono ad una rappresentazione del *Tristano e Isotta* di Wagner, dove incontrano casualmente Leonard, il fratello minore di Shary, di passaggio in Italia. Leonard è ancora profondamente segnato dalla misteriosa morte della sua compagna e così Shary insiste per averlo ospite in una magnifica casa sulla spiaggia che le due coppie hanno affittato per l'estate. Matteo, affermato psicanalista quarantenne, è sposato con Francesca con la quale ha una bambina di cinque anni, Elena.

Matteo è sempre stato profondo, riflessivo e il suo rapporto con la moglie, forse non esplosivo è comunque solidissimo e felice. Diego invece è il classico eterno ragazzo che non vuole crescere: ha seguito le orme del padre e con fatica ha subito la scelta di fare l'avvocato; giovanissimo ha messo incinta una ragazza americana, Shary, dalla quale ha avuto un figlio, David. Shary e Diego si sono sposati, lasciati, poi rimessi insieme, vivendo un rapporto passionale ma fortemente instabile. David è cresciuto negli Stati Uniti, dove frequenta il college. Dopo cinque anni rientra in Italia per passare l'estate con la famiglia. L'arrivo del ragazzo provoca uno strano e profondo turbamento in Matteo. Mosso da pulsioni sconosciute o forse solo represses, Matteo assume atteggiamenti sempre più umorali e irrequieti che creano un clima di ambiguità e nervosismo. Lo psicanalista cerca di sfuggire alle sue ossessioni tuffandosi negli impegni di lavoro, seguendo la terapia di una sua paziente, Giuliana. Solo Leonard, che ha raggiunto le due coppie, sembra percepire ciò che sta accadendo. Ma qualcosa ormai si è rotto, gli equilibri cominciano a scricchiolare e una progressiva tensione corrode le due coppie. I rapporti tra Matteo e Francesca si incrinano lentamente, ma anche tra Shary e Diego esplodono antichi dissapori. Sembra che tutti conoscano la verità, ma nessuno la voglia affrontare, preferendo dare nomi e motivi diversi al malessere crescente. Dopo aver invano tentato di avvertire la sorella e mettere in guardia Matteo, Leonard decide di partire, lasciando i protagonisti al loro inevitabile destino.

I PERSONNAGGI

DIEGO è il classico “eterno ragazzo” italiano, simpatico e socievole quanto inconcludente. Ha un suo talento nel rapportarsi con gli altri, ma tutto è vanificato da una perenne superficialità: voleva fare l’attore, probabilmente in modo velleitario, sfruttando anche un certo appeal fisico, ma poi ha accettato di fare l’avvocato nello studio del padre, dove svolge la sua professione senza infamia e senza lode. Giovanissimo, ha messo incinta una ragazza americana, Shary, con la quale probabilmente sognava di costruire una famiglia un po’ hippy, di vedute aperte. E invece non ci è riuscito. Forse perché, allora, entrambi erano troppo giovani. Così, vittima della sua fragilità, Diego continua a sognare una famiglia vera ma tradisce la moglie con la prima che passa. In fondo ha un animo buono, ma il suo carattere debole e irrisolto lo spinge a cercare stima e considerazione in persone più forti e autorevoli di lui, la moglie Shary, l’amico Matteo, a cui è legato da rapporti di sincero affetto ma anche di sterile dipendenza e sudditanza.

FRANCESCA è una donna dolce, sensibile e generosa, di sani principi borghesi che spesso però le impediscono di vedere la realtà e la proiettano in un mondo tutto suo, perfetto, sereno, dove il male non può esistere. Appare quindi insicura e cede volentieri al marito intellettuale il ruolo di protagonista della coppia, accontentandosi di essere la delicata custode del ménage familiare. Forse non si è mai posta molte domande sull’uomo che ama e stima, ma verso il quale talvolta prova un senso d’inadeguatezza. La sua virtù principale, la leggerezza, funge da perfetto contraltare alla profondità di Matteo.

La coppia funziona, anche sessualmente. Nella sua commovente ingenuità, non solo non si accorge di nulla, ma attribuisce il clima sempre più teso che aleggia sulla casa e che turba il suo legame con Matteo ad una possibile relazione tra suo marito e Shary, nei riguardi della quale prova un certo senso di soggezione. Quand’avverte che sta accadendo qualcosa di pericoloso, al quale non sa e non può dare un nome, il suo tentativo istintivo è quello di far tornare la bambina. Ma un po’ come una Desdemona innocente, Francesca, vittima sacrificale predestinata, andrà incontro al proprio destino.

MATTEO è un affermato psicanalista quarantenne, colto e intelligente, che, con determinazione e caparbia, si è fatto da solo, riuscendo a raggiungere sicurezza sociale e affermazione professionale.

E' una persona affettuosa, non priva di spirito, attento agli altri. Con la figlia è un padre tenero e premuroso; con Shary un amico complice. Con la moglie Francesca e con l'amico Diego, con le persone più deboli a cui vuole bene, ama avere una posizione di supremazia, che forse soddisfa l'orgoglio un po' provinciale di chi ha saputo costruirsi un destino. Matteo, nel corso degli anni, ha però soffocato le zone d'ombra che si annidano in una personalità più complessa e tormentata di come appare. "C'è troppo Schopenhauer in questo Wagner. È malsano" - afferma assistendo alla rappresentazione del "Tristano e Isotta", l'involontario preludio della sua rovina. Questi lati oscuri sono destinati a venire alla luce, in quanto sarà tutta la sua vita ad essere improvvisamente messa in gioco quando Matteo incontra la "bellezza", una bellezza tanto devastante sensualmente quanto ambigua e inconsistente su un piano cognitivo. Egli infatti viene travolto da un archetipo di bellezza e di giovinezza che esce fuori da ogni logica e ordine sociale: è il bosco di Pan, la natura allo stato puro, il perdersi nei sensi senza alcuna motivazione, forse anche l'inspiegabile attrazione per il peccato da parte di chi ha sempre cercato di rapportarsi in maniera pulita e corretta con la vita e con i sentimenti.

SHARY sembra una donna forte, intraprendente, intelligente, ma è in qualche modo viziata dalla sua estrazione sociale. Ragiona infatti a compartimenti stagni, le cose non hanno molte sfumature per lei. Dietro al suo liberismo intellettuale si nasconde in realtà un aspetto borghese e conservatore. Ha un coté mondano, anche se sempre controllato dalla sua intelligenza e da un'innata attitudine al comando. Si è trovata a fare la madre da giovanissima, senza un vero compagno vicino, anche perché, per motivi di lavoro (è una giornalista), ha preferito tornare a New York dove ha cresciuto il figlio David. Quando vuole sa colpire nel segno con un linguaggio tagliente e sarcastico. Un clima sempre più pesante di omertà e falsità del quale anche lei è responsabile, gli antichi e consueti dissapori con Diego che si riaffacciano, il constatare che il tentativo di riunire la famiglia sta miseramente fallendo acuiscono il suo temperamento nervoso e irascibile. Sembra amare e ammirare il fratello Leonard, ma in realtà è irritata da lui. Egli, infatti, è come lei vorrebbe essere: emotivamente autonomo, risolto (anche se offuscato da

una grande tristezza), capace di allontanarsi dalle cose quando sono malate, senza reiterare meccanismi perdenti e inutili. Ma Shary non è pronta al taglio netto, alla conoscenza diretta delle cose, e il tentativo di Leonard di aprirle gli occhi viene bruscamente stoppato.

LEONARD solitario, viaggiatore per lavoro e per scelta, malinconico e zen, se ne è andato presto da casa per non vedere le violenze che, secondo lui, si nascondono quasi sempre dietro i rapporti di convivenza. Fa il sismologo, “sente” le vibrazioni nascoste sottoterra, previene i terremoti. Ed è lui il primo a sentire quello che sta accadendo nella villa. La sua esistenza è stata sconvolta da un amore devastante per Isabelle, una ragazza psichicamente molto instabile. Quando si confesserà con Matteo si intuirà che forse è stato lui ad aiutarla a morire...E’ un terribile segreto che lo devasta, ma che gli ha dato una sensibilità ancora più forte, acuta, libera. È come se avesse superato le colonne d’Ercole di ogni parametro morale, è questo che lo rende umanamente vicino alle persone più compromesse. Tenta infatti in tutti i modi di fermare il corso degli eventi, confrontandosi con Matteo, con Shary e con David, ma quando capisce che nessuno di loro è disposto ad affrontare la realtà, li lascerà liberi e partirà

GIULIANA è una paziente di Matteo. E’ un’insegnante di latino. Spinta dal marito, affronta contro voglia la terapia analitica per risolvere il problema di non amare la figlia, verso la quale prova disistima e un certo imbarazzo. Ma durante le sedute muta progressivamente il suo atteggiamento nei confronti della terapia: da una posizione di difesa, semplicistica e ironica, si apre in rivelazioni sempre più sgomenta e drammatiche verso i suoi sentimenti ostili, che fanno luce su un comportamento all’apparenza “mostruoso”. La sua realtà è talmente dolorosa da non riuscire ad affrontarla neanche in sede analitica: Giuliana nasconde l’esistenza di un figlio handicappato, Giogìò, al quale la donna riserva tutto il suo struggente amore materno. In qualche modo Giuliana non si perdona l’infelicità del figlio e, inconsciamente, colpevolizza la figlia “normale”. Le sue parole rimbalzano nella testa di Matteo come un segno spaventoso dell’abisso dei sentimenti nel quale lui stesso sta precipitando.

DAVID è cresciuto a New York con la madre e dopo molto tempo, David torna a passare le vacanze con la famiglia, insieme al padre tanto simpatico quanto inadeguato. È bravo negli studi

e negli sport, ma il suo temperamento taciturno e solitario lo porta a trascurare i coetanei, e ad essere più incuriosito dagli adulti. Non sappiamo cosa gli accade quando conosce Matteo, ma è certo che i suoi sguardi lo lusingano. L'idea di essere l'oggetto dell'interesse di quell'uomo fascinioso e autorevole (forse il padre che avrebbe desiderato avere) lo turba. Non sappiamo quanta consapevolezza ci sia nel suo comportamento, David non può e non sa parlare di queste cose con nessuno, è scontroso, ma anche facile da farlo sorridere con una corsa in scooter o un bagno in mare. Ma per tutti David è una creatura strepitosamente bella che sta sbocciando senza pudore, disseminando turbamenti e passioni, mentre lui, svogliatamente, passeggia lungo la spiaggia ancora incerto su come, quando e con chi usare il misterioso dono che la natura gli ha dato.

UN' INTERVISTA A MARCO FILIBERTI

Quale è stata la genesi del film?

Due le cellule sulle quali ho costruito il progetto: la luce abbagliante della spiaggia di Sabaudia, percepita come figura di una *bellezza* che stordisce ma non rivela, e un accostamento profondo con il mito scandaloso di Tristano e Isotta riletto da Wagner, espressione parossistica dell'ineluttabilità del *destino* attraverso i percorsi dell'inconscio.

Riunite dentro di me queste prime istanze, lo sviluppo della scrittura drammaturgica e visiva è stato scorrevole e fisiologico e tutti i sottotesti hanno preso corpo da soli, magicamente.

Da un punto di vista dei generi, come definiresti il tuo film?

Il "colore" del film è quello del *dramma*, la sintassi è quella del *mélo*. Quindi la definizione di "*melodramma*" mi sembra davvero pertinente, anzi parlerei di "*melo contemporaneo*" perché, all'interno di una dialettica melodrammatica sentita e attuata scrupolosamente (il film lo sento come un omaggio a Douglas Sirk) ho proceduto tutto in sottrazione, verso l'abisso di silenzio e omertà che definisce il clima del film, soprattutto nella seconda parte. Quello che voglio dire è che se solitamente la dialettica melodrammatica è tutta fuori, nel *COMPLEANNO* è invece molto "dentro".

La cornice naturale sembra essere molto importante in questo film. Perché la scelta di Sabaudia e del Circeo?

La cornice dove ho ambientato il film, è la spiaggia di Sabaudia ai piedi del Monte Circeo, spazio denso di suggestioni epiche e mitologiche intrise di seduzioni, come quella subita da Ulisse da parte della maga Circe. *L'epos* è presente in modo inequivocabile nel mio lavoro, è una delle funzioni da me più usate per suggerire un secondo piano di lettura, un altrove che amplifichi il senso di ciò che cerco di fare. Ma Sabaudia è anche un nome che ha rappresentato un “mondo” importantissimo nella recente storia italiana: qui negli anni Settanta, alcune tra le voci più importanti della nostra cultura (basti pensare a Moravia, Pasolini, Bertolucci e la Maraini) si davano appuntamento e qui sono nate opere fondamentali per il cinema e la letteratura di quegli anni. Di quel clima e dei suoi valori estetici e culturali, i protagonisti del mio film hanno nostalgia, una nostalgia che rimanda alla loro adolescenza, ma anche, indirettamente, a quello che è stato l'ultimo momento possibile di una classe intellettuale, portatrice di istanze capaci di compenetrarsi con la società. Mi emoziona molto l'idea che questo film possa essere letto come una metafora dell'occidente o anche solo del mio Paese, teatro di passività e di omertà.

Anche la musica sembra avere una funzione drammaturgica

La suggestione di una sensualità mediterranea fortemente italica si intreccia nel film con un mito decisamente *mitteleuropeo*, archetipo fondamentale della civiltà romantica, il binomio Amore-Morte, eternato da Wagner nel *Tristano e Isotta* che è il leitmotiv drammaturgico e musicale della storia. Quindi, musicalmente, la doppia nostalgia che pervade il film (quella mitologica, ancestrale e quella storica degli anni Settanta) si evince dall'accostamento della musica del compositore tedesco con alcuni successi della musica leggera italiana di quegli anni. In questo clima da “Grande Freddo”, le canzoni presenti attraverso i dischi in vinile o nel rimando interno dei protagonisti, hanno sempre uno stretto legame funzionale al momento emotivo o allo sviluppo drammaturgico dei personaggi. La musica originale di Andrea Chenna invece, ha una funzione più specificatamente narrativa, legata da sottili rimandi ai sottotesti wagneriani.

Come si è svolto il lavoro con gli attori?

Con ognuno di loro è stato un lavoro specifico, nel rispetto delle diverse sensibilità. Con Massimo Poggio, c'è stato un avvicinamento (anche se dopo un provino folgorante) più delicato, con cautela, perché sapevo di dovergli chiedere moltissimo e il ruolo di Matteo ad un attore può fare molta paura. Con Alessandro Gassman più di getto, perché quella di Diego è una tipologia che rientra facilmente nelle sue corde, anche se lo ha molto umanizzato, portando alla luce il suo lato infantile, a suo modo irresistibile. Maria de Medeiros ha capito subito che la dolcezza di Francesca è la sua forza, la sua chiave. Abbiamo spesso discusso sul suo totale candore, io lo difendevo (perché credo nell'esistenza di creature quasi incontaminate), Maria lo relativizzava. Poi però, quando girava, era pura come una bambina che ancora non ha visto il male del mondo. Michela Cescon è l'attrice che abbandona tutto per diventare un'altra cosa. Abbiamo costruito insieme il *look* di Shary e, dopo avere "ucciso la Cescon", tutto si è sbloccato partendo da un suono, la risata di Shary: sì, possiamo dire che da un suono è emerso il personaggio, come per le "boules de neige" a contatto con l'acqua.

A Christo Jivkov ho regalato il ruolo che avrei fatto io, vinto dal silenzio doloroso del suo viso e dal suo essere anche regista, abbiamo lavorato insieme in modo strano: telefonate fuori orario dove mi diceva dei segreti su Leonard. Ora, per la versione italiana, la mia voce è sul suo viso. Piera Degli Esposti è un pezzo di cinema e di cultura italiana, ma non è un monumento: è una donna viva, con un'emotività a fior di pelle che al primo incontro conosceva già anche tutti gli altri ruoli, e aveva immediatamente capito molte cose "al di là" del testo. Mi avevano detto che non si lascia dirigere: non è affatto vero, Piera adora essere guidata, anche se lei abita un "altrove" che è bello non voler indagare troppo. Infine Thyago Alves, è stato scelto tra un migliaio di ragazzi tra Milano, Parigi e Roma. Quando arrivavano, li guardavo solo attraverso un monitor, il primo che mi dava una "scossetta" avrebbe fatto i provini. Lui è arrivato timido, impacciato e bello come il sole. Il giorno dopo, mi ha portato sei scene a memoria. Non aveva mai recitato in vita sua, ma era già abituato all'obiettivo. L'ho tenuto in sospenso per due anni e ha fatto nove provini su parte. All'ultimo è arrivato a Roma, sicuro che scegliestimo un altro, demotivato e stanco, è lì che ha vinto. E' un ragazzo d'oro e gli auguro tanto successo.

IL REGISTA - MARCO FILIBERTI



Regista milanese, sceneggiatore e scrittore, attore e cantante, si è laureato in storia del teatro all'Università degli Studi di Milano e specializzato in diverse accademie internazionali.

A teatro è stato Sganarello nei *Don Giovanni* di Molière e Mozart, Riff in *West Side Story*, Puck nel *Sogno di una notte di mezza estate*, Pichum nella brechtiana *Opera da tre soldi*. Come cantante si è particolarmente segnalato per le sue interpretazioni nel repertorio cross-over del Novecento, registrando quattro album per etichette quali Fonit Cetra,

Warner Bros e CNI/RAI TRADE.

Come autore, regista e attore cinematografico, ha realizzato i cortometraggi *Vespero a Tivoli* (2001), premiato al Festival del Cinema di Salerno e al Los Angeles Film Festival, e *Sulle tracce di Medora* (2006). Nel 2003, il film *Poco Più di un Anno Fa – Diario di un Pornodivo* - presentato con successo al Festival del Cinema di Berlino - gli ha garantito un grande riscontro internazionale, in special modo negli U.S.A. Tra i numerosi premi, ricordiamo: Globo d'Oro Speciale 2003 dalla stampa estera; premio della critica all'Out Fest di Los Angeles; miglior film e premio del pubblico al B.A.F.F.; premio del pubblico al Festival del Cinema Indipendente; Premio speciale *Duellanti* Miglior DVD italiano all'Italian DVD Awards.

Nel 2006 ha partecipato alla conduzione del programma radiofonico *Due di Notte* ed è tornato al teatro con il suo spettacolo *Le Donne, i Cavalieri, l'Armi Pietose Canto*, incentrato sui poemi di Ariosto e Tasso, ripreso nelle stagioni 2007/08. Ha inoltre pubblicato un nuovo cd, *Dreamer* e ha presentato sempre all'Ambra Jovinelli lo spettacolo *Arc en Ciel*.

La sceneggiatura del film *Il Compleanno*, prodotto da ZEN ZERO, è stata selezionata agli *Ateliers d'Ecriture* d'Evian Equinoxe. In occasione dell'anteprima mondiale del film in Selezione Ufficiale – sezione Controcampo Italiano – alla 66. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, verrà presentato il volume *Il Melò Ritrovato*, pubblicato dalla De Luca Editori d'Arte.

Tra i prossimi progetti, il suo nuovo spettacolo teatrale *Intorno a Don Carlos*, tratto dalla tragedia di Schiller e un nuovo film, del quale ha già ultimato la sceneggiatura.

Marco Filiberti sta terminando un'opera narrativa dal titolo *Il Canto d'Estate*.

STEVE DELLA CASA scrive su Marco Filiberti e sull'opera seconda *Il Compleanno*:

“E’ molto curiosa e variegata la carriera artistica di Marco Filiberti. Ha frequentato teatro, cinema e sale di registrazione. Ha unito Brecht e Ariosto. Ha proposto se stesso come tratto forte di un film che ha suscitato scalpore e scandalo. Adesso si è cimentato in un’importante produzione internazionale. Ha forse una specifica identificazione che unisce tutti questi trascorsi così eccentrici: la passione per il melodramma.

Il suo nuovo film è una ronda amorosa, un turbine emotivo che si scatena in un contesto mediterraneo. Queste passioni hanno una dimensione carnale, nulla a che vedere con l’effetto che luoghi mediterranei imponevano a due americani nello straordinario “Stromboli” di Roberto Rossellini. Qui le reminiscenze classiche – Ulisse, la maga Circe, il contrasto dell’uomo con la forza prorompente della natura – hanno conseguenze che modificheranno definitivamente la vita dei protagonisti. Nulla sarà mai più come prima, ogni personaggio dovrà fare i conti con un passato che non c’è più. Sono le leggi del melodramma che richiedono sentimenti forti, passioni travolgenti, modifiche che invadono i personaggi, comportando vere e proprie mutazioni genetiche. Douglas Sirk, il maestro hollywoodiano del genere, diceva che il melo' deve essere fiammeggiante. Raffaello Matarazzo, il principe del melodramma italiano, sosteneva che i suoi film non erano solo lacrime ma anche e soprattutto passione. Fiamme e passione. La grande forza di Marco Filiberti consiste nel portare all’estremo tutto questo, nell’osare, nel mettersi in gioco.

Il cinema contemporaneo ha bisogno di melodramma. Ha bisogno di emozioni forti, di momenti di suggestione che superino la contemporaneità. In questo, Filiberti ha fatto tesoro della propria carriera. Non si può restare indifferenti di fronte a un lavoro che non ha nulla di somnesso, di pacato, di mediato. Come la vita, come l’amore.”

Steve Della Casa

GLI ATTORI

ALESSANDRO GASSMAN è DIEGO



Studia due anni alla Bottega Teatrale di Firenze e vince il Biglietto d'oro per *Affabulazione* di Pasolini. L'esordio sul grande schermo arriva nel 1982: solo diciassettenne Alessandro dirige e interpreta insieme al padre *Di padre in figlio*, sorta di storia autobiografica della famiglia Gassman. Appare nel seguito de *I soliti ignoti* ma è nel 1987 che ottiene un ruolo principale in *La monaca di Monza – Eccessi, misfatti, delitti* di Luciano Odorisio. Da allora Gassman alterna senza sosta ruoli sul grande schermo, in teatro e in televisione, divenendo un personaggio sempre più noto. *Un bambino di nome Gesù* (1987), *Comprarsi la vita* (1991), *Quando eravamo repressi* (1992), *Ostinato destino* (1992) e *Uova d'oro* (1993) di Bigas Luna sono alcune delle sue interpretazioni di quegli anni. Nel '95 l'esordio con una produzione americana, *Un mese al lago* di John Irvin. Appare poi in diverse commedie tra le quali *Uomini senza donne* (1996) e *Mi fai un favore* (1997). Con *Love* e *Facciamo festa* (1997) recita accanto a un altro noto figlio d'arte: Gianmarco Tognazzi, con il quale ottiene grandi successi teatrali, tra i quali il remake della commedia *A qualcuno piace caldo*. Sarà Ferzan Ozpetek, con *Il bagno turco* (1997) a consolidarlo sulla scena nazionale, al quale seguono *I miei più cari amici* (1998) di Alessandro Benvenuti, *La bomba* (1999) di Giulio Base. Tra i vari ruoli in serie televisive lo si ricorda in armatura medievale nei *Crociati* (2001), *I banchieri di Dio – Il caso Calvi* (2002), nel ruolo di Giuseppe in *La sacra famiglia* (2006) e nella fortunata serie *Codice Rosso* (2006). Nel 2002 recita in un altro film in costume, *La guerra è finita*, mentre nel 2005 appare nel film d'azione franco-americano, prodotto da Luc Besson, *Transporter: Extreme*. Dopo aver ritrovato Luciano Odorisio in *Guardiani nelle nuvole*, appare in *Non prendere impegni stasera* (2006) di Gianluca Maria Tavarelli. In *Caos Calmo* (2007) di Antonello Grimaldi recita in un cast di star italiane, accanto a Nanni Moretti, Valeria Golino e Isabella Ferrari. Per questo ruolo riceve nel 2008 ben 5 premi come Miglior attore non protagonista: il David di Donatello, il Ciak d'oro, il Nastro d'argento, i Diamanti per il cinema ed il Globo d'oro; nel 2009 è di nuovo nelle sale con *Ex* di Fausto Brizzi. A teatro, la pièce *La parola ai giurati* da lui messa in scena e nella quale recita insieme ad altri 11 protagonisti, riceve nello stesso anno i maggiori riconoscimenti: Biglietto d'oro, Premio della

critica teatrale, Golden Graal per la regia, Olimpici del teatro, ottenendo ovunque un incredibile successo di pubblico. Da febbraio 2007 è Direttore del Teatro Stabile dell'Aquila. In uscita nella prossima stagione, *Il padre e lo straniero*, film tratto dall'omonimo libro di Giancarlo De Cataldo, nel quale, diretto da Ricky Tognazzi, interpreta Diego, il protagonista.

MARIA de MEDEIROS è FRANCESCA



Nel 1982, a soli 15 anni, debutta nel film *Silvestre* di João Cesar Monteiro presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, poi finiti gli studi liceali, si trasferisce a Parigi dove frequenta la National School of Arts and Theatre Techniques, appassionandosi alla filosofia e alla recitazione. Entrata in contatto con Chantal Akerman, lavorerà per lei nel cortometraggio *J'ai faim, j'ai froid* (1984).

Continua la sua carriera, decisamente in ascesa, cimentandosi anche nella regia di cortometraggi come *Sévérine C.* (1987) e *Fragmento II* (1988), per poi attirare l'occhio di Hollywood che la vorrà per *Henry & June* (1990) di Philip Kaufman, accanto a Uma Thurman, dove interpreterà la parte di Anais Nin. Tornerà dietro la macchina da presa questa volta con un lungometraggio, *A Morte do Príncipe* (1991), per poi recitare accanto a Glenn Close in *Tentazioni di Venere* (1991) di István Szabó. Tornata in patria, sarà diretta da Manoel De Oliveira ne *La divina commedia* (1991) e dallo spagnolo Bigas Luna in *Uova d'oro* (1993), accanto a Javier Bardem e Alessandro Gassman. Scelta da Quentin Tarantino per *Pulp Fiction* (1994), vince la Coppa Volpi al Festival di Venezia per la sua interpretazione in *Três Irmãos* (1994) di Teresa Villaverde. Nel 2001 coraggiosamente porta al cinema la rivoluzione portoghese dei Garofani in *Capitani d'aprile* dirigendo Stefano Accorsi, per poi farsi dirigere da Maurizio Nichetti in *Honolulu Baby* (2001). Torna da de Oliveira per il cortometraggio *Porto della mia infanzia* (2001) e incanta l'Italia e la critica con *Il resto di niente* (2004) di Antonietta De Lillo, ambientato nella Napoli dei moti del 1799, meritandosi la candidatura ai David di Donatello come miglior attrice protagonista. Da quel momento in poi alterna il lavoro di attrice in Europa e America con grande successo. È di nuovo in Italia con *Riparo* (2007) di Marco Simon Puccioni

MASSIMO POGGIO è *MATTEO*



La formazione di Massimo Poggio comincia all'inizio degli anni Novanta alla Scuola dell'Azienda Teatrale di Alessandria, sua città natale e al Teatro Stabile di Torino sotto la direzione di Luca Ronconi, con il quale comincia una fortunata collaborazione in diversi spettacoli. L'esordio televisivo avviene nel 1998 con *L'avvocato delle donne*, accanto a Mariangela Melato, al quale seguono due pellicole di Damiano Damiani.

Dopo una significativa partecipazione al film *Rosa e Cornelia* (2000) accanto a Stefania Rocca e Chiara Muti, dal 2003 il suo volto comincia a farsi sempre più noto presso il grande pubblico grazie ad un divertente spot diretto da Ferzan Ozpetek, il quale lo vuole nei suoi successivi film *La finestra di fronte* (dove interpreta il ruolo di Massimo Girotti da giovane) e *Cuore sacro*. Alternata con l'attività teatrale, incomincia allora una sempre più intensa carriera televisiva e dopo una partecipazione a *Un posto al sole* e nello sceneggiato *Le ragioni del cuore*, ottiene ruoli da protagonista in *Distretto di polizia*, *La squadra* e *Carabinieri*. Dopo le fortunate apparizioni televisive in *Il segreto di Arianna* e *Zodiaco* e il film *All'amore assente*, il successo è ampiamente sancito con l'interpretazione di Giacomo Matteotti nella biografia di *De Gasperi* diretta da Liliana Cavani e con lo sceneggiato *Maria Montessori* di Gianluca Maria Tavarelli, accanto a Paola Cortellesi. La sua notorietà si consolida grazie alla serie televisiva *Questa è la mia terra*, alla quale segue un nuovo grande successo con *I liceali* (2008/09).

MICHELA CESCON è *SHARY*



Diplomata alla scuola per giovani attori del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi e perfezionatasi al GITIS di Mosca e all'Institut del Teatro di Barcellona con Jurij Al'sic e Bruce Myers, Michela Cescon esordisce giovanissima nel 1995 come protagonista del *Ruy Blas* di Victor Hugo per la regia di Luca Ronconi.

Nel 1996 comincia l'intensa collaborazione con l'attore e regista Valter Malosti con il quale porterà in scena una quindicina di lavori, tra cui *Sogno di una notte di mezza estate*, *Ballo in maschera* di Lermontov, *Ophelia* da Shakespeare, *Polinice e Antigone* da Alfieri, *Baccanti* e poi i contemporanei *Drive* di Paula Vogel, *Bedbound* di Enda Walsh, *Inverno* del norvegese Jon

Fosse, *Orgia* di Pasolini, *Giulietta (degli spiriti)* da un racconto di Federico Fellini. Nel 2005 incontra Toni Servillo che la sceglie per *Il lavoro rende liberi* di Vitaliano Trevisan e, dopo tre anni di assenza sulle scene, nel 2008 ritorna con *Il dio della carneficina* della francese Yasmine Reza per la regia di Roberto Andò. Nel 2003 avviene l'incontro con il cinema, Matteo Garrone la sceglie come protagonista per *Primo Amore*. Il film va in concorso al Festival di Berlino nel 2004 e, la sua interpretazione, le fa vincere il Globo d'Oro e il Premio Flaiano, che si aggiungono ai numerosi premi già vinti con il teatro: il Lina Volonghi (1995), l' Eleonora Duse (2001), i due Premi UBU 2001 e 2004 e il Premio della critica teatrale sempre nel 2004. Nel 2005 è a Cannes in concorso con *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana. Lavora poi con Ferzan Ozpetek in *Cuore sacro*, Franco Battiato in *Musikanten*, Gianluca Maria Tavarelli in *Non prendere impegni stasera*, e Alessandro Angelini in *L'aria salata* in concorso alla Festa di Roma nel 2006 .

Dopo la commedia di Simona Izzo *Tutte le donne della mia vita*, nel 2008 è la volta di Marco Bellocchio con *Vincere* (selezione ufficiale Competizione Cannes 2009). Nel 2009 la collaborazione con Alex Infascelli per *Nel nome del male* e con Marco Turco in *C'era una Volta la Città dei Matti*.

CHRISTO JIVKOV è LEONARD



Formatosi alla scuola di regia televisiva e cinematografica all'Accademia Nazionale di Cinema e Teatro di Sofia, Christo Jivkov ha alternato felicemente sin dai suoi esordi l'attività di attore con quella di regista, in patria e all'estero.

In Italia, in particolare, si impone il suo volto severo e aristocratico quando Ermanno Olmi lo sceglie come protagonista del suo magnifico film *Il mestiere delle armi* (2001). Da qui comincia la sua collaborazione con autori come Giorgio Serafini *The good war* (2002) e Eros Puglielli *Occhi di cristallo* (2004), prende parte, inoltre, nel ruolo di Giovanni, a *The Passion* di Mel Gibson. Proseguendo contemporaneamente la sua attività registica, nel 2006 è protagonista dell'opera seconda di Saverio Costanzo *In memoria di me* e del film dei Fratelli Taviani *La masseria delle Allodole*. Nel 2008 partecipa al film in costume di Renzo Martinelli *Federico Barbarossa*.

PIERA DEGLI ESPOSTI è GIULIANA



Marco Ferreri su di lei scommise e vinse. È universalmente riconosciuta come una della più grandi attrici italiane, è stata anche aiuto regista, scrittrice, poetessa, regista di opere liriche e rappresenta un'identità culturale importante del nostro paese.

Dopo essere stata respinta dall'Accademia, esordisce con Antonio Calenda, Gigi Proietti e Gazzolo al Teatro dei 101 dove interpreta un ruolo maschile in *Dieci minuti a Buffalo*. Rapidamente si afferma come prima attrice al Teatro Stabile dell'Aquila nella *Figlia di Iorio* e *Antonio e Cleopatra*, a cui segue *Molly cara* tratto da Joyce. Poi il debutto televisivo ne *Il Conte di Montecristo* (1966) accanto ad Andrea Giordana, Giuliana Lojodice, Sergio Tofano, Ugo Pagliai e Tina Lattanzi e quello cinematografico con Gianfranco Mingozzi in *Trio* (1967) al quale seguono *Questi fantasmi* (1968) di Renato Castellani e il film tv *Il Circolo Pickwick* (1968) di Ugo Gregoretti. Particolarmente amata da Pier Paolo Pasolini, recita per lui un piccolo ruolo in *Medea* (1969), così come farà per i fratelli Taviani in *Sotto il segno dello scorpione*. Intanto a teatro continua a mietere grandi successi in *Elettra* e *Rosmersholm*, entrambi del 1980. Nello stesso anno, Dacia Maraini, sua grande amica, racconta la sua infanzia anticonformista e tragica nel romanzo *Storia di Piera*. In seguito lavora in *Assolo*, *La più forte* e *Adelchi* di Carmelo Bene. Diretta da Nanni Moretti in *Sogni d'oro* (1981), è protagonista del film di Cinzia Th. Torrini *Giocare d'azzardo* (1982); poi avviene il fatidico incontro con Marco Ferreri che trasporta sullo schermo il romanzo *Storia di Piera* (1983) e che cerca ancora la sua collaborazione per *Il futuro è donna* (1984). Un altro importante incontro è con Lina Wertmüller che la dirige in *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante di strada* (1983) con Ugo Tognazzi, *Il decimo clandestino* (1989) e *Metalmeccanico e parrucchiera in un turbine di sesso e di politica* (1996). Dopo essere stata Perpetua nella miniserie *I promessi sposi* (1989), duettando con Alberto Sordi nel ruolo di Don Abbondio, lavora sul palcoscenico del Living Theatre e porta nei teatri italiani *Lo zoo di vetro*, *Madre Coraggio*, *La musica dei ciechi*, *Prometeo* e *Stabat Mater*. Nel 1996 è la travolgente protagonista di *Una indimenticabile serata* di Achille Campanile, ma è con *L'ora di religione* (2002) di Marco Bellocchio che vince il David di Donatello come miglior attrice non protagonista. Una rinascita cinematografica che fa di questa attrice una vera e propria icona anche per le nuove generazioni, come testimoniano le sue successive interpretazioni in *Tre donne morali* e nel film di Giuseppe Tornatore *La sconosciuta*

(2006). Paolo Sorrentino la vuole nel cast de *Il Divo* (2008), film che le ha garantito nel 2009 il David di Donatello e il Nastro d'Argento come miglior attrice non protagonista.

THYAGO ALVES è *DAVID*



Nato in Brasile, Thyago Alves era destinato a diventare un calciatore come il suo connazionale Kakà, ma un infortunio alla caviglia cambia il suo futuro. Compiuti 18 anni un talent scout lo propone a una delle più note agenzie milanesi di fotomodelli. Dopo il suo arrivo in Italia, Thyago viene chiamato a collaborare con i migliori stilisti italiani, da Versace ad Armani, e fotografato dai più grandi professionisti quali Steven Meisen, Mario Testino, Gianpaolo Barbieri, Ellen von Unwerth. È Marco Filiberti a volerlo per la prima volta sul grande schermo nel ruolo di David nel film *Il Compleanno* accanto ad importanti attori come Alessandro Gassman, Maria De Medeiros, Massimo Poggio, Michela Cescon, Christo Jivkov, Piera degli Esposti e altri. A seguito della popolarità acquisita, nel febbraio 2009 Paolo Bonolis lo sceglie come uno dei 5 modelli che lo affiancano nelle serate del festival di Sanremo. A teatro, sempre nel 2009 interpreta il ruolo di “o brasileiro” nello spettacolo *Dignità autonome di prostituzione* di Luciano Melchionna in tournèe a Milano al Teatro Parenti e a Roma al Festival dell'Eclettica.

LA PRODUZIONE: ZEN ZERO

Costituita nel 2006 dai soci fondatori Agnès Trincal e Caroline Locardi, ZEN ZERO S.r.l. è una società indipendente nel panorama italiano della produzione cinematografica.

Trincal si laurea in Giurisprudenza in Francia, ed esordisce nel gruppo Canal Plus agli Affari legali. Locardi laureata in Economia e LLM in Business Law a Parigi e Berlino, entra a RTL Group come Project manager. Dopo anni di esperienze lavorative nei vari settori dell'industria europea del Cinema e della televisione in Francia, Germania, Lussemburgo, UK si incontrano in Italia lavorando in produzioni cinematografiche internazionali con autori come Brad Mirman, Oliver Parker, John Boorman, Roland Joffé.

In seguito sviluppano insieme ed autonomamente progetti cinematografici più personali, intensificando la proficua collaborazione con produzioni internazionali. La strategia della società è quella di privilegiare opere che possano, da un lato garantire un alto livello qualitativo e contenuti artistici innovativi, dall'altro offrire delle potenzialità commerciali, valorizzando la creatività e i talenti italiani e non solo.

Dal 2007 ZEN ZERO è il corrispondente della fondazione francese EQUINOXE in Italia.

Filmografia:

IL COMPLEANNO di Marco Filiberti (IT - 2009)

Lungometraggio 106' – Produzione IT

Selezione Ufficiale 66. Mostra di Venezia – sezione Controcampo italiano

L'ARCHE DE BABEL (L'ARCA DI BABELE) di Philippe Carrese (FR/IT – 2008)

Fiction TV Movie 90' – Produzione esecutiva Italia

In Competizione al RomeFictionFest 2008 – Première: 10.07.2008

SULLE TRACCE DI MEDORA di Marco Filiberti (IT – 2007)

Cortometraggio - Produzione

Festival Internazionale del Film di Salerno 2007

In sviluppo:

MORCEAUX DE CHOIX (PEZZI SCELTI) di Abdelhaï Laraki

Lungometraggio – Co-produzione Marocco/Italia – in sviluppo

LES DEMONS DE DANTE (I DEMONI DI DANTE) di Philippe Carrese

Lungometraggio – Co-produzione Francia/Italia – in sviluppo